

Consiglio Regionale della Campania

**VII Commissione Consiliare Permanente
Ambiente-Energia-Protezione civile**

VII Commissione del 23 ottobre 2023

**Presidenza del Vicepresidente
Massimiliano Manfredi
(Gruppo Consiliare PD)**

L'anno duemila ventitré, il giorno 23 del mese di ottobre, la VII Commissione Consiliare Permanente Presidente Zannini, è convocata alle ore 11.00 in Audizione in presenza e da remoto con il seguente

O.d.G.:

Rischio vulcanico nell'area dei "Campi Flegrei" in Provincia di Napoli.

Intervenuti:

Italo Giulivo - Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile/ Giunta regionale;

Gennaro D'Agostino - Vicepresidente Ordine dei Geologi della Campania;

Egidio Grasso - Presidente Ordine dei Geologi della Campania.

Giuseppe Carannante - Direttore generale Mobilità/Giunta regionale;

Maria Teresa Di Mattia - Direttore generale A.Ca.M.I.R Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti

Ciro Marciano – dirigente ACAMIR

Sandro Conticelli - direttore Istituto Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Mauro Antonio Di Vito – direttore Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia -Sezione di Napoli (Osservatorio Vesuviano)

Giancarlo Chiavazzo- responsabile scientifico Legambiente Campania

Assistono la seduta per gli uffici Enrico Gallipoli dirigente II UD studi legislativi e assistenza alle Commissioni Permanenti, Anna Rosselli

funzionario PO (da remoto), Gennaro Bergantino Istruttore Amministrativo.

La seduta ha inizio alle ore 11.15

PRESIDENTE (Manfredi). Diamo inizio ai lavori della VII Commissione, in attesa che il Presidente Zannini riesca a raggiungere l'Aula. Con la collaborazione di tutti, perché devo presiedere a distanza essendo collegato come voi. Se siete d'accordo, iniziamo i lavori per evitare di creare difficoltà, soprattutto al dottor Giulivo, agli altri invitati oltre che ai colleghi. Credo che la cosa più opportuna sia dare la parola al dottor Giulivo. So che anche la collega Ciarambino ha fatto una richiesta di intervento che ho appena registrato. Vi chiedo un po' di collaborazione, sapete, presiedere a distanza non è come stare in Aula.

ITALO GIULIVO (Direttore Lavori Pubblici e Protezione Civile/Giunta regionale): grazie onorevole Manfredi. Se ho ben capito, comincio io.

PRESIDENTE (Manfredi): sì, credo sia la cosa più opportuna.

GIULIVO (Direttore Lavori Pubblici e Protezione Civile/Giunta regionale): come sapete, c'è stata un'accelerazione del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei, motivo per il quale è stato emanato un decreto-legge, il numero 140 del 2023, che ha imposto una strategia da attuare per l'area dei Campi Flegrei. Innanzitutto, per quello che è lo stato attuale della situazione nell'area dei Campi Flegrei non mi dilungo perché immagino che la illustreranno gli altri intervenuti.

(Interruzione microfonica)

PRESIDENTE (Manfredi): Italo, ti è saltato l'audio.

VALERIA CIARAMBINO (VicePresidente del Consiglio regionale): un attimo, dottor

Giulivo, non abbiamo ancora dato il via all'audizione. Stavamo organizzandoci tecnicamente.

PRESIDENTE (Manfredi): Valeria, ho dato io il via a distanza, mi ha scritto Zannini.

CIARAMBINO: okay, qui non c'era l'audio.

PRESIDENTE (Manfredi): scusami Valeria, anzi, dammi una mano perché presiedere a distanza è complicato, per ovvi motivi.

CIARAMBINO: Presidente, sono a tua disposizione, ti lascio la parola.

PRESIDENTE (Manfredi): chiedo scusa a tutti. Prego.

GIULIVO (Direttore Regionale Lavori Pubblici e Protezione Civile/Giunta regionale): c'è stata un'accelerazione del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei sul quale non mi dilungo perché nel merito della pericolosità dell'area si soffermeranno i centri di competenza del Dipartimento della Protezione Civile, in particolare l'Osservatorio vesuviano. Com'è noto, il 12 ottobre 2023 è stato pubblicato il decreto-legge 140 "Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico, connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei", che è un decreto-legge che imposta una strategia di prevenzione nell'area dei Campi Flegrei interessata dal sollevamento e dai conseguenti fenomeni di sciame sismico. In questo decreto-legge che recepisce le istanze che provenivano dai Comuni, che avevano interloquito con la Regione e poi con la Protezione Civile nazionale, è stata messa su una serie di attività che vanno innanzitutto, come prevede l'articolo 2, alla realizzazione di un Piano Straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente e interessate dal fenomeno bradisismico. La Protezione Civile nazionale, sentita anche la Regione Campania, andrà a fare una prima delimitazione speditiva della zona interessata dal sollevamento, che è la

zona dove si verifica la cosiddetta campana del sollevamento che, com'è noto, è incentrata sul rione terra dei Campi Flegrei, dove si verificano tutti gli sciami sismici come epicentri in quella zona. In quest'area sarà effettuato uno studio di microzonazione sismica, per un importo di 1 milione e mezzo di euro, studio di microzonazione sismica che sarà effettuato avvalendosi dei centri di competenza del Dipartimento della Protezione Civile nazionale. Questo per verificare i motivi, anche geologici, che sottendono il fatto che sciami sismici che hanno una magnitudo ... (la più alta che si è registrato fino ad ora è 4.2), vengano risentiti in modo particolarmente intenso in un'area in particolare dove sicuramente la loro profondità ipocentrale è compresa tra i due e i tre chilometri di profondità, ma anche perché probabilmente c'è una situazione geologica che va investigata, così come va rilevato che questi sciami sismici hanno una forte attenuazione naturale nel propagarsi nel territorio. Questo è il dato che le cosiddette *Shake Maps*, mappe di scuotimento, che produce l'Osservatorio vesuviano a ogni sciame sismico ci consegna e sono informazioni da approfondire. Nel decreto viene, poi, sancita un'analisi di vulnerabilità sismica dell'edilizia privata che è finalizzata all'individuazione di nuove misure di mitigazione e alla stima del relativo fabbisogno finanziario. Su questa partita vengono messi 3 milioni e mezzo di euro, quindi, viene realizzata una valutazione della vulnerabilità dell'edificio privato e su quelle che saranno le situazioni più critiche verrà realizzata una scheda, approvata con ordinanza del Capodipartimento della Protezione Civile, sentito il Ministero delle Infrastrutture, perché ovviamente questa valutazione di vulnerabilità non è quella classica che prevedono le norme tecniche di costruzione, che è una valutazione onerosa e di lungo tempo, ma una valutazione più speditiva che viene fatta avvalendosi dei centri di competenza del Dipartimento. Analoga valutazione della vulnerabilità sismica viene fatta sull'edilizia pubblica per individuare le prime misure per la mitigazione, con un apposito cronoprogramma al quale vengono chiamati a concorrere i competenti

Ordini professionali per assicurare tempi certi, omogeneità e celerità nell'attuazione. Su quest'attività vengono messi 40 milioni di euro. Poi, viene fatto un programma di implementazione del monitoraggio sismico delle strutture, avvalendosi della rete accelerometrica nazionale e dell'Osservatorio sismico delle strutture, per cui, una serie di edifici che possono essere considerati edifici sentinella per tipologia costruttiva nell'area Flegrea e per numero di piani, eccetera, vengono monitorati mettendo degli accelerometri all'interpiano, per verificare, dopo gli sciami, se la risposta dell'edificio rimane in un campo elastico o produce deformazioni con un quadro di danni che poi deve essere verificato. Il Piano straordinario è finalizzato a supportare strategie di riqualificazione sismica dell'edilizia esistente e a individuare priorità di intervento sul patrimonio edilizio pubblico e privato. Con questi soldi, quindi, si fanno solo delle valutazioni e ricognizioni, fermo restando che tutto quello che sarà il fabbisogno necessario alla messa in sicurezza di questo patrimonio, dovrà trovare una capienza con altre forme, probabilmente, attraverso dei percorsi dedicati alla ripresa del sisma bonus per questi Comuni, ovvero, altre forme che con la Protezione Civile nazionale si stanno valutando. Il Piano straordinario deve essere fatto dalla Protezione Civile nazionale entro 90 giorni, quindi, diciamo che entro il 10 gennaio 2024 dovrà essere concluso, e vengono appostate complessivamente 45 milioni 200 mila euro per la sua effettuazione. Teniamo presente che, com'è noto, nell'area Flegrea ci sono state già precedenti crisi bradisismiche negli anni 1950 e negli anni 1970, in particolare quella del 1982 e del 1984. Erano delle crisi bradisismiche che si sono verificate quando non esisteva l'attuale sistema della Protezione Civile che, come sapete, è nato con la Legge 225 del 1992, ma già all'epoca il Commissario di governo, Zampelletti, che gestì la crisi bradisismica del 1982 e 1984, avviò un'interlocuzione con la comunità scientifica per gli approfondimenti del caso. Altra considerazione che va fatta, rispetto a quelle che sono state le precedenti crisi bradisismiche, è che il Comune di Pozzuoli, e altri Comuni dell'area

Flegrea, sono stati classificati sismici con un decreto del Ministero delle Infrastrutture del 7 marzo 1981. Come spesso è accaduto in Italia, i Comuni sono stati dichiarati sismici solo dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980 e fino al 1981, chi costruiva in questi territori non aveva l'obbligo di rispettare delle normative sismiche, per cui, era giusta la preoccupazione, nella gestione delle precedenti crisi bradisismiche perché quegli sciami sismici avevano impattato su un edificio costruito senza rispetto di norme tecniche, perché non le dovevano rispettare. Dal 1981, quindi, tutta la ricostruzione del dopo sisma del 1980, è avvenuta nell'osservanza di queste norme, quindi, è chiaro che la fotografia della vulnerabilità dell'edificio dei Comuni dell'area Flegrea è sensibilmente diversa da quella che si sono trovati a gestire durante le precedenti crisi bradisismiche. Ciò non toglie che non deve essere fatto un focus su quella che è la vulnerabilità, anche perché gli sciami sismici preoccupano non solo per gli aspetti strutturali, ma anche per gli aspetti non strutturali dell'edificio ossia cornicioni, balconi e quant'altro che possono dare problemi. Altra attività che mette in campo il decreto legge numero 140 è l'articolo 3, che è il piano di comunicazione alla popolazione. Sappiamo che in quell'area c'è un rischio percepito che va opportunamente seguito e accompagnato da un piano di comunicazione. Un piano di comunicazione che sia basato sulla conoscenza che al sistema di Protezione Civile deriva da ciò che la comunità scientifica ci consegna e non un piano di conoscenza basata su opinione dei singoli che – diciamo così – non aiuta a fare un'efficace comunicazione. L'articolo 3 mette a disposizione della Regione Campania 1 milione di euro per fare un piano di comunicazione rivolto alla popolazione e coinvolgendo il mondo della scuola, mettendo un focus sui disabili che vivono in quell'area, il coinvolgimento dei media e dell'Ordine dei giornalisti e mettendo nel campo anche il volontariato di Protezione Civile che dovrà essere adeguatamente formato per poter dare un supporto sulla migliore conoscenza del fenomeno bradisismico.

Diamo per scontato che sia noto a tutti che una cosa è lo scenario bradisismico e altra cosa è lo scenario dell'eruzione, che è oggetto di altre pianificazioni che in Regione Campania sono già state fatte. La pianificazione per lo scenario eruttivo prevede che l'area cosiddetta zona rossa, dei sette Comuni, è interessata da flussi piroclastici con condizioni di invivibilità in quell'area, per cui, l'unica strategia da mettere in atto è quella di abbandonare quei luoghi. Lo sciame sismico e il bradisismo pongono un problema di convivenza che si affronta se si ha contezza della vulnerabilità della struttura in cui si vive o si lavora, è perciò che viene fatto sul piano comunicativo. Nel piano di comunicazione viene data anche disposizione di apporre sul territorio adeguata segnaletica di Protezione Civile per individuare e far rendere noto ai cittadini quelle che sono le aree di attesa, le aree di accoglienza che derivano dai piani di Protezione Civile. All'articolo 4 ci si sofferma su una pianificazione speditiva di emergenza per l'area del bradisismo, che non è la pianificazione di allontanamento da scenario eruttivo, ossia una volta che sarà individuata l'area che subisce dei disagi, a seguito del sollevamento e di continui sciami sismici, sulla base della vulnerabilità delle strutture che nel frattempo sono state individuate, qualora verrà fuori che all'interno di quell'area ci sono dei fabbricati particolarmente vulnerabili, che destano preoccupazione in caso di ulteriori sciami sismici per la pubblica e privata incolumità, sarà messo su un piano di allontanamento di queste persone perché possano trovare accoglienza in altre strutture nell'attesa che il fabbricato di queste persone sia oggetto di interventi di miglioramento e adeguamento sismico. La pianificazione, che sarà elaborata entro 60 giorni, dovrà essere testata con un'esercitazione sulla quale ovviamente abbiamo già cominciato a dialogare con la Protezione Civile nazionale. Tutti i punti che ho fino ad ora detto sono ovviamente punti sui quali, stante anche i tempi ristretti che il decreto-legge assegna, abbiamo già cominciato le interlocuzioni, sia con il territorio che con la Protezione Civile nazionale, per produrre le prime

bozze di atti da sottoporre all'approvazione dei tre posti, come prevede il decreto- legge. Altra misura, quella dell'articolo 5, riguarda la verifica della funzionalità delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali, ossia il sollevamento che in questo momento nella zona di rione Terra ha raggiunto il suo apice di 110 centimetri, dal 2011 in poi, potrebbe dare delle problematiche per le linee che attraversano l'intera campana del sollevamento, una campana che a seconda di quella che è l'entità del sollevamento che viene preso in considerazione, comprendo sicuramente Pozzuoli, sicuramente parte di Bacoli e una parte di Agnano-Bagnoli, al confine con il Comune di Napoli. In quest'area abbiamo già fatto due riunioni, come Regione Campania, per chiedere a tutti i soggetti che gestiscono reti e infrastrutture di servizi essenziali, comprese quelle della mobilità, di rappresentarci le criticità che stanno registrando, in modo da fare una stima di quello che servirà per metterli a posto e poi presentare alla Protezione Civile nazionale un elenco di quelle che sono le esigenze. Nella realizzazione di queste infrastrutture e criticità, abbiamo coinvolto sia il nostro ufficio Grandi Opere, l'Ufficio Speciale Grandi Opere, che ha ereditato le attività connesse alla Legge 887 del 1984, il Piano intermodale, sia la nostra direzione generale Mobilità del dottor Carannante, con il quale di concerto saranno realizzate tutte le attività, ma soprattutto A.Ca.M.I.R. che ci accompagnerà in tutte le attività di questo decreto legge, così come ha già fatto in tutte le attività per la definizione dell'allontanamento connesso allo scenario eruttivo. Per fare quest'attività sulla funzionalità delle infrastrutture, il decreto-legge assegna 90 giorni, quindi, entro il 10 gennaio 2024 dovremmo avere una ricognizione effettuata con il coinvolgimento del territorio e mettere a disposizione 200 mila euro, che sono mere risorse per fare un'attività ricognitiva e non certo per intervenire su quelle che sono le criticità che vengono prospettate. Ultimo è l'articolo 6 che recependo quella che era una richiesta, soprattutto dei Comuni, va a potenziare la risposta operativa territoriale di Protezione Civile e assegna 4

milioni di euro ai Comuni per fare un potenziamento del reclutamento di personale a tempo determinato, che possa supportarlo nella gestione dei momenti anche caotici che gli sciame sismici determinano, uno sciame sismico si può verificare sabato, domenica, di notte, come in effetti è già avvenuto, quindi, c'è bisogno di un rafforzamento di persone preposte all'esame operativo che operano h24. Sono risorse che possono essere spese anche per acquistare mezzi e risorse strumentali necessarie a garantire un'efficace gestione delle attività di Protezione Civile o anche per allestire aree e strutture temporanee di accoglienza per la popolazione che presa dal panico non vuole tornare a casa, ma ha bisogno, temporaneamente, di passare la notte da qualche parte. Su quest'attività viene data la regia alla Città metropolitana di Napoli che opererà una ricognizione entro l'11 novembre 2023. Per queste attività vengono dati 30 giorni e vengono messi a disposizione 4 milioni di euro. Su quest'attività è già stata rappresentata una prima richiesta di intervento, in fase di emendamento, perché è stato rappresentato che fare un contratto per un anno a un tecnico che deve supportare i Comuni, rischierebbe di avere dei bandi senza partecipanti, perché già l'esperienza fatta con il PNRR ci dice che i tecnici ritengono poco attrattivo un bando per un anno di contratto su queste attività. È già stato chiesto, possibilmente, di ampliare almeno a tre anni questo supporto e potenziamento della risposta operativa territoriale di Protezione Civile. Su tutte queste attività che il decreto-legge mette in campo vedono un ruolo importante della Regione Campania, perché o deve esprimere un'intesa o collabora direttamente, come nel caso del Piano di comunicazione e per le criticità delle infrastrutture ha il ruolo di conduttore delle attività. È stata emanata una delibera di Giunta regionale, la n. 573 del 18 ottobre 2023 in cui la Regione Campania definisce chi sono i soggetti per la Giunta regionale che devono effettuare queste attività. La conduzione complessiva viene posta in capo alla Direzione generale Lavori Pubblici e Protezione Civile, ma con una collaborazione molto stretta con A.Ca. M.I.R., con

la DG Mobilità, con la DG per la Crescita e transizione digitale, perché nel Piano di comunicazione prevederemo di realizzare anche una app di dialogo con il territorio e con la DG Politiche Sociali e Istruzione, visto il coinvolgimento nel Piano di comunicazione delle scuole e delle persone con disabilità. Per la parte delle infrastrutture, viene messo in campo un coinvolgimento, oltre che della DG Mobilità e di A.Ca. M.I.R., anche nella DG Difesa del suolo e del ciclo integrato delle acque e rifiuti e dell'ufficio speciale Grandi Opere per avere un quadro quanto più aggiornato possibile delle criticità che vengono avvertite sul territorio. È questo il contenuto del decreto-legge numero 140 che, ripeto, realizza una strategia in un'ottica di prevenzione per la gestione del rischio bradisismico e conseguenti sciame sismici che non va confuso con quella che è l'attività che si conduce in quelle aree per il rischio vulcanico, che è oggetto di altri documenti e altri provvedimenti sui quali, anche la Regione Campania, ha già operato il suo piano di allontanamento per la gestione di una crisi che dovesse volvere anche verso l'eruzione. Diciamo subito che la Comunità scientifica ha fino ad ora escluso una risalita magmatica, visto il quadro del monitoraggio che – ricordiamolo – si avvale nell'area dei Campi Flegrei non solo del supporto scientifico dell'Osservatorio vesuviano, che è la più antica istituzione scientifica al mondo, ma anche di metodiche e strumenti di monitoraggio che sono tra i più avanzati al mondo. La stessa Regione Campania con i fondi FESR 2021-2027 ha finanziato all'Osservatorio vesuviano un progetto che si chiama Preserve, per un valore di 4 milioni di euro, per avere la migliore strumentazione di monitoraggio possibile per il monitoraggio dei nostri vulcani. Qualora i dati del monitoraggio dovessero evolvere verso uno scenario che preoccupa in un'ottica di eruzione vulcanica, come sapete, già esiste una strategia che prevede che già a partire dal livello di preallarme, il cosiddetto livello arancione, viene dichiarato lo stato di emergenza nazionale, viene insediata la direzione di comando e controllo e vengono già attuate delle strategie di

decongestionamento dell'area. Su questo, che è oggetto di altri provvedimenti e non del decreto legge numero 40, c'è un confine molto sottile che ovviamente chi opera nella materia conosce bene e che si avvarrà delle migliori conoscenze che deriveranno dal 140 anche per proporre, se ne è il caso, aggiornamenti su quelle che sono le strategie dello scenario eruttivo. Credo di aver finito un rapido inquadramento. Ditemi se ci sono domande.

**Assume la Presidenza
il Presidente della Commissione
Giovanni Zannini
(De Luca Presidente)**

PRESIDENTE (Zannini). Grazie Italo. Italo, non andare via, so che alle quattro hai un'altra call, voglio completare l'appello perché non è ancora stato fatto.

<i>Consigliere</i>	Massimiliano Manfredi	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Maria Muscarà	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Luigi Abbate	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Salvatore Aversano	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Michele Cammarano	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Nunzio Carpentieri	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Mario Casillo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Francesco Cascone	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Valeria Ciarambino	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Luigi Cirillo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Felice Di Maiolo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Fulvio Frezza	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Iovino Francesco	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Corrado Matera	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Giovanni Mensorio	ASSENTE

<i>Consigliere</i>	Erasmus Mortaruolo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Livio Petitto	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Antonella Piccerillo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	Raffaele Maria Pisacane	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Giovanni Porcelli	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	Diego Venanzoni	ASSENTE

È presente il dottor Italo Giulivo, Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile; è presente D'Agostino Gennaro, Vicepresidente Ordine dei Geologi della Campania; ed è presente Egidio Grasso, Presidente Ordine dei Geologi della Campania.

Devo dare atto della presenza di qualcun altro?

Ciro Marciano (dirigente A.Ca.M.I.R.): buongiorno Presidente. Da noi, in A.Ca.M.I.R., c'è l'avvocato Giuseppe Carannante, il Direttore Generale della Mobilità, ci siamo noi di A.Ca.M.I.R., io, l'ingegnere Di Mattia e l'ingegnere Marciano. Grazie.

PRESIDENTE (Zannini). Per l'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia, l'Osservatorio vesuviano, c'è qualcuno? Istituto Nazionale delle Ricerche c'è il Professor Conticelli Sandro.

PRESIDENTE (Zannini). Non so se c'è qualcun altro video collegato. Completato l'appello, volevo ringraziare il dottor Giulivo per aver illustrato la puntuale strategia ricognitiva che è cristallizzata nel decreto-legge numero 140. Come Commissione Protezione civile, sono stato sollecitato nei giorni scorsi a convocare l'audizione da Massimiliano Manfredi e da Valeria Ciarambino, che sta qui con me. L'idea nostra, ne discuteremo anche nel prossimo Ufficio di Presidenza che terremo giovedì, è di tenere aperta questa Commissione per poter monitorare il rispetto di ciò che è stato preannunciato, e che,

siamo sicuri, sarà concretizzato da parte della Regione Campania e delle varie articolazioni che poi sono state investite.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Zannini): capite bene che ci sono tante sollecitazioni che arrivano a noi, soprattutto ai Consiglieri regionali che sono direttamente interessati per chiare radici territoriali nei luoghi che sono interessati da questo tipo di problematica. Vorremo far sì che quest'audizione sarà aperta, per cui ci aggiorniamo in *progress* per monitorare gli adempimenti che sono prescritti dal decreto-legge numero 140 e rispetto ai quali oggi riceviamo già importanti rassicurazioni da parte di Italo Giulivo, cioè che tutte le attività ricognitive, perché poi di questo pare che si parli, siano effettivamente messe in campo nei tempi più rapidi possibili. Se, dunque, sono 90 giorni, non arriviamo all'ottantanovesimo, cerchiamo di arrivare quanto prima anche perché una volta completato il percorso c'è da ragionare su quelli che sono gli interventi che dovranno essere messi in campo a valle della ricognizione, e quando parliamo di interventi, parliamo di interventi di messa in sicurezza e di tutto ciò che deve rappresentare il momento attuativo nel Piano. Stiamo mettendo in campo un piano che parte da una ricognizione e poi arriva a mettere in campo degli interventi mirati, che possono essere di varia natura. Questi interventi avranno un costo, quindi, è importante incominciare a ragionare anche di quella che sarà la posta per finanziare l'opera. Per la progettazione, la programmazione pensiamo ad attivare tutte le necessarie interlocuzioni per reperire fondi per le opere, altrimenti il Piano rimarrà un bel piano, certamente puntuale, ma se non ci sono le possibilità di dare attuazione, penso che avremmo fatto un lavoro a metà. Penso di passare la parola a Valeria Ciarambino che vorrà sicuramente integrare con delle sollecitazioni e a Massimiliano Manfredi. A giro, i colleghi Consiglieri regionali, se hanno bisogno di chiarimenti, è presente Giulivo, approfittiamo perché alle quattro se ne deve andare. Poi, c'è il

Presidente regionale e provinciale dell'Ordine dei geologi, ci sono gli altri presenti. Insomma, le parti che sono presenti convocate, volendo, possono dare un contributo. La parola a Valeria.

VALERIA CIARAMBINO (Vice Presidente del Consiglio regionale): voglio ringraziare il Presidente per aver prontamente risposto alla mia richiesta che poi, ho appreso, ovviamente e giustamente, è la richiesta anche di altri colleghi su un tema così saliente, rispetto al quale ad oggi abbiamo ricevuto informazioni attraverso i mezzi di stampa. Questo è l'unico consesso istituzionale che ad oggi si è riunito in cui, come Consiglieri regionali, possiamo acquisire informazioni ufficiali. Ringrazio il dottor Giulivo perché ha fatto una disamina molto dettagliata e puntuale. Avevo saputo informalmente della delibera numero 438, risalente al 18 ottobre, che non è stata neppure ancora pubblicata, in cui si inizia a dare attuazione a quelli che sono i compiti che il decreto-legge sul bradisismo sui Campi Flegrei, attribuisce precipuamente alla Regione Campania. Ho ascoltato con attenzione, sembra che ci si stia attivando con solerzia, mi rendo anche conto che è difficile intervenire quando l'emergenza è già in atto, quando invece abbiamo avuto l'ultima crisi bradisismica nel 1982-1984, ce lo ricordava Giulivo, e purtroppo 40 anni sono passati pressoché invano. Ben venga che si stia procedendo, però volevo chiedere una cosa al dottor Giulivo, perché mi ha colpito un passaggio della sua relazione, cioè, lui dice: i fondi del decreto sono precipuamente dedicati, tra le altre cose, a fare un monitoraggio dell'edilizia anche privata. So che ci si sta muovendo già sull'edilizia pubblica, le scuole, ma anche l'edilizia popolare, bisognerà mettere mano, almeno in un'area circoscritta, quella più critica, un monitoraggio dell'edilizia privata anche tenendo conto del fatto che il 76 per cento degli edifici dell'area metropolitana di Napoli sono costruiti senza rispetto delle norme antisismiche. Mi colpiva quanto diceva Giulivo, ovvero: non abbiamo i fondi per fare questo. Credo sia importante che noi Consiglieri regionali, che facciamo anche capo a delle forze politiche che hanno una

rappresentanza nazionale in molti casi, venissimo edotti su questo, perché avere un monitoraggio, stabilire che c'è una certa percentuale di edifici a rischio e poi non avere un piano manutentivo di messa in sicurezza, e neanche i fondi per poterlo realizzare, personalmente, mi preoccupa non poco. Vorrei che quest'emergenza potesse diventare anche un'opportunità per un territorio che è particolarmente complesso, dove i cittadini devono fare i conti con una serie di problematiche che sussistono e che sono ineliminabili, quindi, che finalmente recuperiamo questo ritardo, ma in maniera concreta e non semplicemente mettendo a posto i piani e le carte. Condivido la sollecitazione del presidente Zannini che dice: riteniamoci perennemente convocati. Mi auguro che la Regione Campania ci possa anche tempestivamente informare, via via che si adottano degli atti che attuano le disposizioni previste dal decreto in maniera che noi, come rappresentanti dei cittadini, possiamo essere informati. Ho altre domande che riguardano le vie di fuga che credo possano essere un elemento critico ulteriore. D'estate frequento la zona Flegrea e, come tutti i cittadini che la frequentano, faccio i conti con un traffico abnorme per una viabilità che non è adeguata a quel carico, non oso immaginare cosa potrebbe accadere nel caso di un'evacuazione di massa. Credo che questo sia un altro elemento di preoccupazione rispetto a cui chi di competenza interverrà, magari ci aiuterà a fare chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE (Zannini): grazie Valeria Ciarambino. Massimiliano Manfredi, a te la parola.

MASSIMILIANO MANFREDI (Vice Presidente della Commissione - Gruppo consiliare PD): innanzitutto vi chiedo scusa se non attivo la telecamera, ma è solo per un motivo di non aggiornamento dell'applicazione, quindi, cadrebbe il collegamento la Commissione. Come vedi, Presidente, ho assolto il compito di presiedere i 10 minuti mentre tu arrivassi, come da te indicato, anche a distanza. Ringrazio anch'io il Presidente Zannini per aver raccolto

questa sollecitazione che veniva da me, da Valeria, da tutti gli altri amici dell'Ufficio di Presidenza e dagli altri Consiglieri. Credo che un'occasione come questa sia utile per fare un po' di chiarezza su questo, perché innanzitutto il primo problema, lo dico da ingegnere che vive a Fuorigrotta, quindi nel pieno dei Campi Flegrei, il primo elemento, in questa fase è quello di dare una corretta informazione per evitare anche allarmismi esagerati oppure veicolazioni d'informazioni false. Quando arrivano questi fenomeni che, purtroppo, sappiamo bene, non è una cosa che si conclude con una scossa, ma si è oggetto quotidianamente di sciami. Sono abituato a sentirli sotto i piedi, vivendo a Fuorigrotta, da 25 anni, ma quello che voglio dire è che dobbiamo cogliere quest'occasione per cercare di colmare dei gap che su questo sistema ci sono. Bene ha fatto la Regione Campania, ringrazio anch'io il direttore Giulivo, anche perché avevo alcune anticipazioni avute sia da parte sua sia dal Vicepresidente Bonavitacola, come le aveva Giovanni Zannini, sulla delibera che aveva fatto la Regione Campania che completa il Decreto sui Campi Flegrei che ha fatto il Governo. Anche questo, come quello della Regione Campania, è un primo inizio, perché entrambi hanno, ovviamente, la necessità di un'integrazione di risorse. C'è un lavoro che stanno facendo tutti i Sindaci dell'area flegrea, con il Sindaco di Napoli, per la redazione dei cosiddetti piani di fuga. Faceva bene la collega Ciarambino, perché, praticamente, quello è uno dei temi centrali, a prescindere all'intensità della singola scossa, ma di certo non possiamo preoccuparci di un argomento così importante a monte di un disastro, ma dobbiamo essere pronti sui piani di evacuazione, sapendo che viviamo su un territorio che è fragile dal punto di vista sismico, mi permetto di dire – dato che lo conosco bene – fragile anche dal punto di vista idrogeologico e soprattutto in una zona altamente trafficata. L'ultima considerazione, la valutazione che ha fatto il Presidente Zannini, che raccoglie il consenso di tutti quanti noi è quella di considerare questa sede informativa aperta per il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno,

perché il bradisismo comporta un'evoluzione del fenomeno, anche molto diffusa nel tempo. Logicamente dobbiamo distinguere l'attività del gas da quella magmatica, dalle soglie di frattura, ma non è questa la sede, poi, soprattutto, ci sono degli esperti superiori a quello che posso dire io, che ho solamente studiato queste cose all'Università. Credo che sia importante tenere questa sede aperta per valutare l'andamento del fenomeno e prevedere, comunque, le contromisure a prescindere da quella che è la reale intensità perché quest'esperienza ci metta in sicurezza rispetto a come molte volte non siamo sia nella costruzione degli edifici sia per quanto riguarda le vie di fuga. Grazie mille, ridò la parola al Presidente.

PRESIDENTE (Zannini). Grazie a te Massimiliano. Chi altro vuole intervenire?

ITALO GIULIVO: chiedo scusa Presidente, siccome devo lasciare la riunione, volevo solo dire, rispondendo alla presidente Ciarambino, che sulle vie di fuga ci sarebbe necessità di fare una trattazione dedicata, ma qui con me ci sono anche il direttore Carannante e l'A.Ca.M.I.R, Di Mattia, che hanno lavorato molto su questi temi. Per parlare delle vie di fuga che, ribadiamo, afferiscono allo scenario eruttivo, non allo scenario bradisismico, bisognerebbe conoscere le strategie, cioè, le modalità di allontanamento autonomo, modalità di allontanamento assistito, la funzione delle aree di attesa, delle aree d'incontro, su cui è stato fatto uno studio trasportistico che ci assicura una sostenibilità che assolutamente va migliorata con nuove infrastrutture, ma è chiaro che va recuperato un pezzo all'interno dei Comuni che devono fare la pianificazione comunale di emergenza, sulla quale c'è necessità di fare degli affinamenti, ma da parte soprattutto dei Comuni, la Regione il suo ruolo di studio trasportistico, della pianificazione di allontanamento, lo ha realizzato e ha pubblicato, in una delibera, la n. 187 di aprile 2023, che l'ha sottoposto a Iscat, Viabilità Italia, Comitato Operativo Nazionale della Protezione Civile per l'attestato per l'esercitazione "Exe

Flegrei". Sarebbe il caso di fare, poi, se si vuole scendere nel dettaglio, una riunione dedicata su questi temi perché la vulgata che lì c'è già caos in via ordinaria, va assolutamente fatto presente che, come dicevo, qualora ci dovesse essere un passaggio di livello e si va all'arancione, in arancione vengono decongestionate le aree, in quell'area non si entra più, solo i residenti possono entrare, se vengono messe in campo politiche di decongestionamento, i turisti vanno via, gli ospedali vengono allontanati, l'Istituto Penitenziario viene allontanato, si esce, chi ha destinazione autonoma può andare via, ma non si entra, quindi, chi è abituato a guardare quelle vie o quella Tangenziale affollata, non è la fotografia che si realizzerà quando ci sarà l'allerta arancione e questo è scritto nei documenti che sono già approvati, per cui, sarebbe utile che tutti concorressimo a dare un'illustrazione di quella che, poi, è la realtà degli studi fatti dalla Regione Campania.

PRESIDENTE (Zannini): va bene, certamente dedicheremo una puntata ad hoc anche a questo tema, ovviamente in una fase un po' più avanzata. Altri interventi? Prego Muscarà.

MARIA MUSCARÀ (Consigliere regionale-Gruppo Misto): grazie innanzitutto per questa riunione, era opportuno farla perché, naturalmente, il pericolo lo viviamo noi napoletani, ma in modo particolare chi abita in queste zone. La mancanza di notizie, la mancanza di certezze rende tutto, sicuramente, più preoccupante, quindi, invito, caldamente, ad avere delle riunioni cadenzate, che possano dare degli aggiornamenti, in maniera puntuale, cioè, che cosa si sta facendo per questo, come è avanzato il lavoro su quest'altro argomento e come si stanno migliorando le condizioni, perché sicuramente quando scatterà l'arancione ci sarà una situazione diversa, qui i geologi e i vulcanologi sono anche in disaccordo, che ci sia il tempo di far scattare quell'arancione e di mettere in atto tutte quelle modalità che adesso stiamo programmando su carta. Molti geologi, molti vulcanologi affermano che il pericolo è che

non ci possa essere questa previsione sufficientemente in tempo e che l'evento eruttivo, se dovesse essere un evento di quelli catastrofici, non darebbe tempo di fare nulla, per cui, quello che m'interessa, poi, capire è che tipo di attività si sta tentando di fare, anche per favorire l'alleggerimento della popolazione nell'area interessata. Non lo neghiamo, nella zona interessata c'è un'area di forte interesse che è l'area di Bagnoli, la quale, alla luce di tutto quello che ci siamo detti, dovrebbe essere un'area che dovrebbe rimanere non costruita, un'area verde, una via di fuga, un luogo dove non caricare di altri abitazioni, di altri residenti per evitare di compiere un'azione pericolosa dalla quale non si potrà tornare indietro. Ricordo le ultime parole che sono state dette proprio da Musumeci, che riguardano proprio quest'argomento, lui dice proprio come si è costruito. È stato normale costruire su un'area vulcanica così vasta che da sempre si sa essere esposta a questo rischio? La situazione dei Campi Flegrei è un problema complesso, se si fosse intervenuto prima, eccetera, eccetera. Poniamo anche la nostra attenzione su tutta la programmazione futura, oltre quella dell'emergenza, anche quella dell'attenzione, quello è un luogo nel quale non si può continuare a costruire, aspetto, quindi, i prossimi incontri per avere degli aggiornamenti che siano rassicuranti e aspetto insieme a voi, sperando che sia soltanto una fase momentanea e di risolverla come si è risolta negli anni passati. Grazie.

PRESIDENTE (Zannini): ci sono altri interventi? Prego.

MAURO ANTONIO DI VITO (direttore Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia - Sezione di Napoli - Osservatorio Vesuviano): Scusate se sono contemporaneamente anche in un'altra riunione che riguarda proprio l'Unità di Crisi sui Campi Flegrei. L'Istituto ha messo in atto e sta installando anche numerose altre stazioni in quelle che sono le aree del Golfo di Pozzuoli, dove c'è, ovviamente, una grande attenzione anche della nostra comunità,

dell'INGV che rappresento in questa riunione, proprio per monitorare una delle aree che è meglio monitorata al mondo. Ho sentito prima qualcosa tipo: "I vulcanologi non sono concordi". La posizione dell'Istituto è concorde, poi ci sono vulcanologi che possono rappresentare se stessi, che parlano senza dati e parlano a titolo personale, credo che questo non sia il momento di distrarre l'attenzione da quelli che sono gli Istituti che lavorano su questo e che, con enorme attenzione e quotidianamente riferiscono alla Protezione Civile. Ho mandato anche la presentazione che ho fatto alla Commissione Grandi Rischi, qualche giorno fa, per richiesta del Consiglio regionale, proprio per tenere aggiornato il Consiglio anche dei risultati e dei dati che stiamo raccogliendo sull'area flegrea, da questo punto di vista vorrei assicurare, chi stava parlando prima di me, sul fatto che la posizione dell'Istituto è assolutamente unanime e concorde, poi, ovviamente, ci possono essere anche altre persone che esprimono la loro opinione personale, ma la esprimono, devo dire, senza dati e senza osservazione. Non so se è stata chiara la mia precisazione.

PRESIDENTE (Zannini). Altri interventi? C'è il Presidente dell'Ordine dei Geologi, prego

EGIDIO GRASSO (Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania): buonasera a tutti. Il Decreto numero 140, all'articolo 2 prevede, in maniera generica, un'analisi del lavoro di vulnerabilità e un'analisi della pericolosità locale. Queste analisi servono per individuare le priorità d'intervento sul patrimonio pubblico e privato. L'articolo 2 prevede un'analisi di vulnerabilità sismica dell'edilizia privata e pubblica, quindi, si specifica che la vulnerabilità deve essere di tipo sismico, prevede che tali verifiche di vulnerabilità vengano svolte mediante procedure semplificate che non hanno, ovviamente, valore di verifica sismica ai sensi dell'NTC5018 e che le suddette procedure semplificate saranno individuate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, con apposita ordinanza in deroga ad ogni disposizione di legge vigente. Considerando che la vulnerabilità di un fabbricato dovrebbe essere

stimata, nel suo complesso, quindi, inserendo, nella valutazione, anche gli aspetti legati al rischio idrogeologico, si suggerisce d'inserire, all'interno dell'ordinanza per la definizione delle procedure semplificate per la verifica della vulnerabilità sismica, anche l'analisi del rischio idrogeologico. Si tratterebbe di una relazione non eccessivamente complessa, perché basterebbe adattare le schede di rilevamento già sperimentate con successo durante l'emergenza idrogeologica dell'Isola d'Ischia e, quindi, completare la vulnerabilità anche con l'aspetto idrogeologico. L'articolo 5 prevede la verifica della funzionalità delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali. Già Giulivo ha chiarito che questo è legato più all'aspetto rischio vulcanico che all'aspetto rischio sismico, però, vorrei far notare che in questi casi c'è il rischio delle frane sismo-indotte, quindi, in una zona soggetta a frequenti terremoti si potrebbero avere dei distacchi nelle aree che coinvolgono le strade, quindi, le vie di fuga, come vengono definite dai piani di emergenza comunale. In conclusione, riteniamo che sia certamente indispensabile aumentare la consapevolezza del rischio sismico nel cittadino attraverso una comunicazione efficace sulla vulnerabilità degli edifici. Tuttavia, ci sembra opportuno includere la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici anche rispetto al rischio idrogeologico. In molti casi, aggiungere la valutazione del rischio idrogeologico può essere determinante nella scelta tra il recupero dell'edificio analizzato o la sua demolizione e ricostruzione in altro sito alternativo, allo stesso modo, nel caso delle vie di fuga, la conoscenza dettagliata del rischio idrogeologico consentirebbe di poter scegliere tra il consolidamento del versante instabile o l'individuazione di un percorso alternativo.

PRESIDENTE (Zannini): accogliamo con interesse questo suggerimento di articolare e di completare l'indagine sulla vulnerabilità sismica, con particolare riferimento al rischio idrogeologico, sarà sicuramente considerata questa prospettiva. Dottor Carannante, se è

possibile qualche chiarimento. Passo la parola a Valeria Ciarambino che me la chiedeva.

CIARAMBINO: semplicemente volevo approfittare della presenza di A.Ca.M.I.R che pure ha un ruolo centrale nelle azioni che la Regione sta affrontando per capire, invece, per quello che è di loro competenza, com'è la situazione, come si sta lavorando, sul tema dei trasporti, perché è un preciso compito attribuito dal decreto alla Regione ed eventualmente anche qualche informativa breve, sebbene il professor Giulivo ci abbia detto che quello è un tema su cui va fatto un approfondimento a sé, però, se ci può dare qualche informazione, quindi, trasporti e vie di fuga.

GIUSEPPE CARANNANTE (Direttore Generale per la Mobilità/Giunta regionale): buonasera. Come ha già introdotto il collega Giulivo, praticamente noi già abbiamo attivato un incontro preventivo con tutti gli enti e le società che sono titolari o gestori d'infrastrutture sia di mobilità sia di altre infrastrutture, mi riferisco, in particolare ai sottoservizi, a cominciare dal tema legato all'Acquedotto. Formalmente, all'esito, ovviamente, della pubblicazione del decreto, abbiamo attivato una ricognizione di tutte le criticità, così come, tra l'altro, dettato anche dal Decreto. Questa ricognizione si dovrebbe concludere questa settimana, per cui abbiamo accelerato i tempi, nonostante i 90 giorni che da decreto ci erano stati dati, anche se il Ministro, ovviamente, ha auspicato di chiudere questa ricognizione in tempi più brevi, ricognizione che, ovviamente, al netto delle risorse che in questo momento non sono state individuate, dovrà, ovviamente, essere calata all'interno del perimetro che, poi, andrà ad essere definito, perché immagino che questa sia una ricognizione mirata per le criticità che sono strettamente connesse al fenomeno del bradisismo, per cui, contiamo, già la settimana prossima, di avere... quando dico "contiamo", poi passerò la parola alla collega Di Mattia visto che A.Ca.M.I.R, poi, operativamente, se ne occuperà dal punto di vista oltre che ricognitivo, anche di quello che, poi,

formalmente sarà messo in campo, ma, tra l'altro, diciamo, A.Ca.M.I.R non se ne occupa da adesso, se ne è occupato anche in passato, come pure ricordava il collega Giulivo.

Passo la parola a Teresa.

TERESA DI MATTIA (DIRETTORE GENERALE A.Ca.M.I.R.): volevo, metodologicamente, rappresentare il supporto di A.Ca.M.I.R alla Direzione Mobilità sul tema a regime della programmazione delle infrastrutture di trasporto che si concretizza nell'aggiornamento della pianificazione di settore. Da ultimo a maggio abbiamo chiuso l'iter VAS del Piano della Mobilità Regionale che include anche una supposizione d'infrastrutture a servizio dell'esodo dell'area a rischio vulcanico, siano essi i Campi Flegrei o il Vesuvio. C'è, quindi, un'attività a regime che riguarda proprio la sfera della pianificazione e della programmazione delle infrastrutture nel Piano di Settore. Per esempio, le infrastrutture fondamentali, che sono in fase di attuale completamento, sono la Galleria Porto Tangenziale piuttosto che lo svincolo bidirezionale di via Campana, piuttosto che altre infrastrutture nella zona di Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli. Poi c'è un'attività che A.Ca.M.I.R svolge, nella sua funzione di supporto alla Protezione Civile e alla Direzione Mobilità, per quanto riguarda la pianificazione di esodo e proprio il direttore Giulivo ricordava che la Giunta regionale ha approvato la pianificazione di allontanamento dai Campi Flegrei. Specifico che questa pianificazione, da ingegnere dico che è la soluzione di un'equazione differenziale date le condizioni al contorno, questo significa che le condizioni al contorno tengono conto di ipotesi definite dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, dai gestori delle reti, dalla Protezione Civile Regionale e, quindi, date queste condizioni al contorno, faccio un esempio, il direttore Giulivo rappresentava che ci sono due ipotesi di allontanamento, un allontanamento autonomo con il proprio autoveicolo e un allontanamento assistito con mezzi messi a disposizione dalla Regione Campania. Quasi il 70 per cento della popolazione ha un'automobile, il 50 per cento è

servito da un allontanamento assistito, quindi, questo per dire che ci sono ipotesi prudenziali. Sempre il direttore Giulivo diceva del fatto che quando il cambio di colore passa da giallo ad arancione, entreremo in una fase di allarme, si prevede in questo caso, prudenzialmente, che nessuno della popolazione residente si allontani dalla zona rossa, ovviamente, penso che anche per buonsenso, chiunque abbia bambini piccoli, genitori anziani, malati o altro, che abbia la disponibilità di una seconda casa fuori dalla zona rossa o che abbia parenti fuori dalla zona rossa molto presumibilmente li farà allontanare, quindi, le nostre ipotesi prudenziali prevedono, invece, che restino tutti in zona rossa e così, via dicendo ci sono una serie di ipotesi che in questo momento stressano il sistema dei trasporti e dell'allontanamento. Nonostante questo nel range temporale definito dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, ovvero di fare la verifica su 72 ore della sostenibilità dell'allontanamento a infrastrutture date, senza miglioramento della rete attuale, senza un nuovo svincolo direzionale verso la Domiziana, senza la galleria in esercizio, senza null'altro che non sia quello attualmente in uso, A.Ca.M.I.R ha verificato che rispetto all'arco temporale delle 72 ore indicato dal Dipartimento, in 48 ore è possibile l'allontanamento non caotico, bensì, programmato e accompagnato dalle misure di polizia, di controllo, di posti di blocco, cioè, non è che si scatenerà il caos. Come diceva il direttore Giulivo: in fase di preallarme sarà già allontanata dalla zona rossa tutta una fetta di servizi, da quello penitenziario agli ospedali, ai beni culturali, alle masserie con bestiame, tutta una serie di attività verranno già allontanate in fase di preallarme. Nella fase di preallarme ci si potrà allontanare, diciamo, segnalando il proprio nominativo, in modo da sapere chi si è allontanato per non rientrare perché si reca presso una seconda abitazione e la gestione dell'allarme sarà gestita con Forze di Polizia, con posti di blocco, quindi, non si può pensare che si riuscirà ad andare via caoticamente, dalla propria abitazione e allontanarsi senza che nessuno faccia nulla, quindi, dobbiamo immaginare uno stato di Polizia in quel momento e dalle infrastrutture date

abbiamo verificato che occorrono 48 ore sulle 72 per l'allontanamento. Ci sono due gruppi, i primi eventuali 12 e gli ultimi 12, i primi per la gestione della logistica di chi non si trova, ovviamente, a casa, quando scatta il preallarme, quindi, deve rientrare da lavoro piuttosto che da Scuola, piuttosto che d'altrove, le ultime 12 ore per il ripiego di sicurezza, questo come verifica tecnica, poi si stabilirà se le prime 12 ore si devono comprimere. Abbiamo fatto una verifica tecnica di sostenibilità, operazione di allontanamento ad infrastrutture date con ipotesi molto prudenziali. Come diceva il direttore Giulivo, queste ipotesi possono essere migliorate e qui, dopo che la Regione ha fatto la propria attività di approvazione del Piano di Allontanamento, molto dipenderà anche dall'attività del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale per poter, tramite questionari che noi non abbiamo, pur avendo impostato delle formule di questionari da distribuire alla popolazione. Per non interferire con le competenze dei soggetti preposti, in maniera più professionale, come l'Istat, a fare questo tipo di attività, chiediamo di unirli alle loro competenze e, probabilmente, adesso sarà il momento in cui l'Istat, con il Dipartimento di Protezione Civile, dovrà mettere in pista questa modalità di coinvolgimento con cadenza da stabilire e interrogare la popolazione rispetto a come definire al meglio la modalità di allontanamento in pre-allarme piuttosto che l'allontanamento autonomo o assistito, per poter, diciamo, rendere meno stringenti delle ipotesi e poter usare le risorse umane in maniera più mirata e più efficace rispetto a quest'attuale aspetto molto dispendioso sia per l'utilizzo di tutti i mezzi da mettere a disposizione, sia gli autisti da reperire, sia per il presidio delle Forze dell'Ordine. Siamo, cioè, in una fase ancora molto onerosa, fattibile ma molto onerosa. Un lavoro di concretezza delle ipotesi può far finalizzare meglio il nostro lavoro, può rendere più gestibile la situazione di emergenza. Mi dispiace averlo condensato in poche stringhe, abbiamo preparato una presentazione, se il Presidente Zannini, come anticipava, vorrà convocare una riunione dedicata all'allontanamento, saremo ben lieti di volervi

partecipare per una maggiore consapevolezza che non può che aiutare noi, i tecnici e la popolazione ad arrivare con la giusta consapevolezza e la giusta preparazione ad un momento che bisogna affrontare in maniera lucida e non emotiva e soprattutto non scomposta o con l'ignoranza di cose dette, apprese in maniera estemporanea e non dagli addetti ai lavori. Grazie.

PRESIDENTE (Zannini): ingegnere, lei è stata puntuale come sempre, la ringraziamo e soprattutto, vista la dichiarata disponibilità, ci aggiorniamo proprio su questo tema al 15 novembre, che è un mercoledì, l'orario sarà intorno alle ore 15.00. Tutti i presenti oggi sono già edotti, arriverà comunque formale convocazione, quindi, andremo in prosieguo con un focus particolare sulle strategie di evacuazione dell'allontanamento. Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 16.20.

Visto: Il Funzionario Anna Rosselli